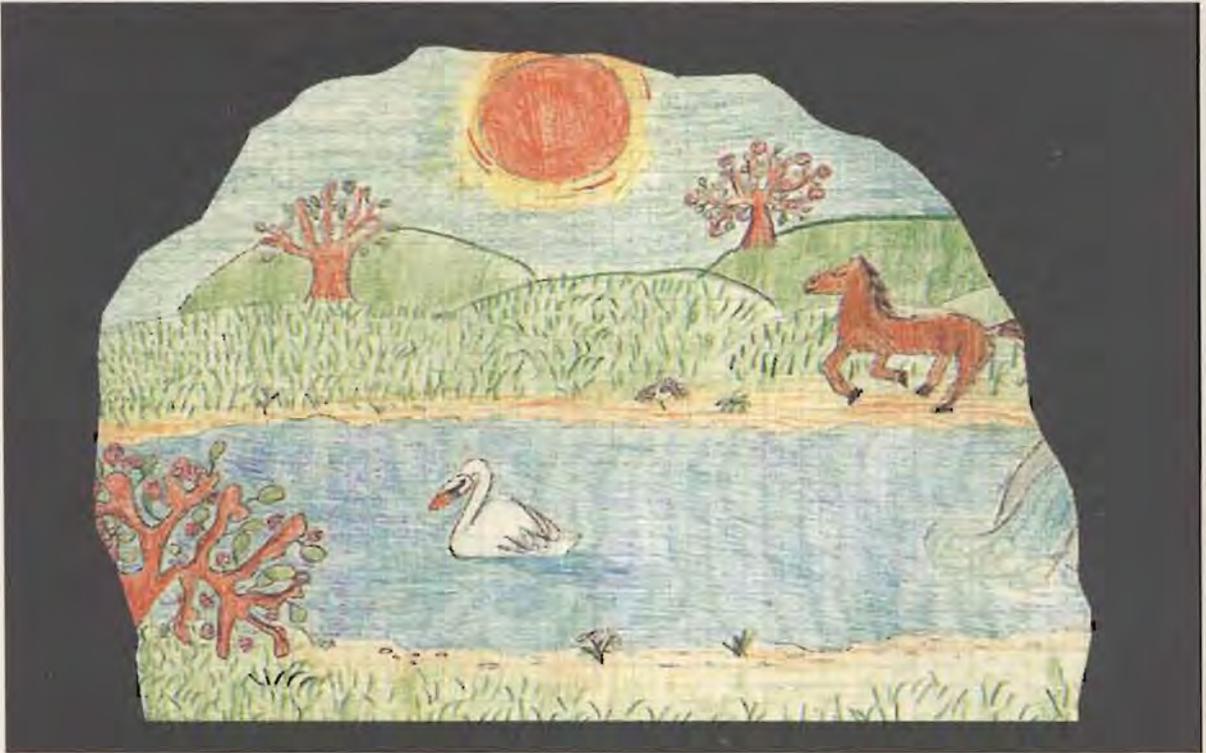




Una ricerca nella scuola valdostana

Milena Bertelli
Psicologa

La Consulta Regionale Femminile negli anni scorsi ha promosso un'iniziativa di educazione sessuale nelle scuole della Valle d'Aosta. La relazione che segue è la presentazione del progetto.



Nell'anno 1992, il gruppo della sanità e dei servizi sociali della Consulta Regionale Femminile, ha incaricato un gruppo di operatori con formazione specifica nel campo sessuologico e dell'educazione sessuale in particolare, al fine di elaborare un progetto di studio sulle esigenze relative all'educazione sessuale nelle scuole ed una successiva proposta operativa sperimentale da attuarsi in alcune scuole della Valle.

Tale iniziativa scaturiva innanzitutto dai primi contatti avuti con gli operatori scolastici, i quali avevano confermato la necessità di un programma di educazione sessuale, essenziale per lo sviluppo armonico della personalità e la prevenzione di comporta-

menti patologici ed a rischio. Avevano evidenziato inoltre il bisogno di un piano organico d'intervento che potesse ovviare alla sporadicità delle esperienze fino ad allora avute, sporadicità legata alla sensibilità dei singoli capi d'istituto e alle disponibilità finanziarie delle singole scuole. Riguardo all'educazione sessuale, il Parlamento italiano non è ancora stato in grado di legiferare, malgrado le varie proposte di legge presentate nel 1967, nel 1976, il progetto unificato nel 1977, le nuove proposte dei partiti del 1987 e ancora reiterata nel 1992.

L'ultimo testo unificato riporta che la scuola di ogni ordine e grado, nel quadro delle proprie finalità e nell'adempimento dei

propri compiti formativi, concorrere allo sviluppo integrale della personalità degli alunni. A tal fine la scuola dovrebbe essere in grado di contribuire a "far acquisire la conoscenza e la consapevolezza degli aspetti e dei significati della sessualità, anche attraverso una corretta informazione" e "a fornire ai giovani gli strumenti culturali e i criteri di giudizio per assumere comportamenti responsabili e rispettosi di sé e degli altri; per riconoscere il valore della diversa identità maschile e femminile; per educare ad una cultura della sessualità responsabile...". Ancora, tale proposta di legge afferma che le tematiche inerenti alla sessualità non debbono costituire materia a sé stante, ma devono essere

parte integrante degli orientamenti educativi e dei programmi didattici d'insegnamento e per poter realizzare questo i docenti di classe possono avvalersi di esperti esterni alla scuola. I contenuti e le tematiche affrontate devono essere adeguati all'età degli alunni e al loro grado di maturità psico-fisica, oltre a fornire l'informazione scientifica e tener conto degli aspetti psicologici, affettivi, etici, sociali, antropologici, storici, culturali e giuridici della sessualità.

Nell'attesa dell'approvazione in Parlamento della legge sull'educazione sessuale e tenendo conto delle indicazioni contenute nel disegno di legge nazionale, le componenti della Consulta Regionale Femminile e gli operatori del gruppo tecnico, allora formato da due psicologhe, due assistenti sociali, due ostetriche e due medici, hanno ritenuto opportuno disegnare una mappa dei bisogni concernente la Valle d'Aosta.

E questo per avere un quadro chiaro della situazione e delle esigenze al fine di tracciare un piano organico d'intervento. Il gruppo ha quindi elaborato un piano di lavoro articolato in tre fasi: una prima fase di ricerca finalizzata ad evidenziare le reali esigenze all'interno della scuola, una seconda fase di elaborazione di un progetto sperimentale d'intervento sia nella scuola materna, che elementare, media inferiore e superiore e una terza fase di attuazione di tale progetto in alcune classi delle scuole campione. La ricerca all'interno delle scuole valdostane ha avuto quindi come obiettivo prioritario la rilevazione, tramite questionari anonimi, dei bisogni rispetto all'educazione sessuale in ambito scolastico oltre all'interesse ed adesione verso tale iniziativa.

A livello metodologico la scelta delle scuole coinvolte è stata effettuata secondo un criterio di casualità, tramite sorteggio, tenendo conto della suddivisione della Regione in alta, media e

bassa valle e capoluogo. In ogni scuola campione è stata individuata come sezione di riferimento la "A". Le classi coinvolte sono state per la scuola elementare la terza, per la scuola media la prima e per la scuola media superiore la prima e la terza. Il campione finale è stato costituito da 1497 soggetti di cui 222 insegnanti, 796 genitori e 479 alunni suddivisi tra scuola materna, elementare, media inferiore e media superiore. L'adesione all'iniziativa è stata piuttosto elevata, in quanto i questionari non compilati sono risultati in totale 117. La fase della ricerca si è conclusa nella primavera del 1993 con l'elaborazione dei questionari. Tra i dati rilevati dai suddetti questionari si è scelto di valutare l'interesse per l'argomento, la necessità di una équipe permanente sul territorio in grado di rispondere alle tematiche riguardanti la sessualità sia in ambito scolastico che extrascolastico, in quale ambito dovesse essere condotta un'adeguata informazione ed educazione sessuale, da quali figure professionali dovesse essere portato avanti tale intervento.

L'interesse per l'iniziativa è risultato pari allo 80% con una percentuale favorevole più alta per gli insegnanti della scuola elementare e per i genitori e gli alunni della scuola media superiore.

Anche rispetto alla necessità di un'équipe permanente sul territorio, è stata fornita un'indicazione favorevole con una percentuale dello 81%. Il totale percentuale relativo all'ambito in cui deve essere condotta un'adeguata informazione ed educazione sessuale è stato rispettivamente il 72% nella scuola, il 22% nei servizi pubblici ed il 6% nelle istituzioni religiose. Si può interpretare questo dato come l'espressione della necessità di fornire le informazioni relative alla sessualità al maggior numero possibile di ragazzi e nel modo più obiettivo possibile. Ancora, rispetto alla modalità di svolgere l'inter-

vento in ambito scolastico, è emersa la necessità di una collaborazione tra esperti ed insegnanti curriculari al fine di fornire agli alunni una più adeguata trasmissione delle conoscenze. E' interessante rilevare che nella scuola media superiore sia gli insegnanti, che i genitori e gli alunni hanno fornito un'indicazione differente privilegiando la relazione esperti-alunni ed escludendo, quindi, la partecipazione del corpo docente.

Nella formulazione dei questionari, si era anche ritenuto opportuno offrire uno spazio in cui poter indicare i temi da affrontare, le proprie osservazioni ed indicazioni in relazione ai bisogni e alla realtà dell'ambiente socio-culturale di provenienza.

Tale spazio è stato utilizzato in particolare dagli insegnanti, mentre è stato praticamente ignorato dai genitori.

Per quello che concerne, invece, i questionari degli alunni si è tentato, tenuto conto delle varie fasce di età a cui erano rivolti, di sondare il livello d'informazione personale rispetto alle tematiche sessuali.

Tali dati sono risultati d'importanza fondamentale nella costruzione e nella taratura del progetto d'intervento che è stato attuato nel corso dell'anno scolastico 1994/1995 in una classe V elementare, in una classe I e in tre classi III della scuola media inferiore, in una classe I, in due classi II e in tre classi III della scuola superiore.

Tale progetto è stato costruito in modo da affrontare l'educazione sessuale in un'ottica interdisciplinare con il coinvolgimento di operatori con formazione e competenze specifiche nel campo.

Si è cercato, inoltre, di garantire al corso un reale ventaglio di prospettive, in modo da interpretare e proporre temi fondamentali quali la conoscenza del proprio corpo, l'accettazione del medesimo e i riflessi relazionali e sociali derivanti evitando di trasformarlo in un momento d'indottrinamento a se stante.